



CINEFORUM PINDEMONTI

SCHEDA INFORMATIVA N. 1

Stampa: Intergrafica Verona s.r.l.

Cinema PINDEMONTI

VERONA - Via Sabotino 2/B
Tel. 045 913591
www.cinemapindemonte.it

Cinema KAPPADUE

VERONA - Via A. Rosmini, 1B
Tel. 045 8005895
www.cinemakappadue.it

Cinema FIUME

VERONA - Vicolo Cere, 16
Tel. 045 8002050
www.cinemafiume.it

Cinema DIAMANTE

VERONA - Via P. Zecchinato, 5
Tel. 045 509911
www.cinemadiamante.it

Per restare aggiornati su programmazione settimanale, eventi, rassegne e anteprime iscrivetevi alla newsletter direttamente sui siti delle sale cliccando sull'icona "NEWSLETTER"
CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2019/2020

L'AMOUR FLOU

FILM N. 1

**Regia: Romane Bohringer
e Philippe Rebbot**

(Francia 2018)

**Interpreti: Romane Bohringer,
Philippe Rebbot, Rose e
Raoul Rebbot-Bohringer.**

Genere: Commedia.

Durata: 97'.

La regista: Romane Bohringer (Pont-Sainte Maxence, Francia 1973) è un'attrice francese, figlia del drammaturgo Richard Bohringer e battezzata Romane in onore del regista Roman Polanski. È legata sentimentalmente all'attore Philippe Rebbot con cui ha scritto e diretto il film che si basa sulla loro storia personale.

Cinema PINDEMONTI

Martedì 24 settembre 2019	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 25 settembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 26 settembre	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 27 settembre	(18,00 - 21,15)
Sabato 28 settembre	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 30 settembre 2019	(16,00 - 18,30 - 21,00)
--------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 1 ottobre 2019	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 2 ottobre	(16,00)
Giovedì 3 ottobre	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 7 ottobre 2019	(18,30 - 21,00)
Martedì 8 ottobre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 9 ottobre	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 10 ottobre	(16,30 - 19,00 - 21,30)

Il progetto dei due autori-attori di mettere in scena la propria vita privata, figli inclusi, suscita a prima vista il sospetto di trovarsi di fronte a un doppio ego smisurato, rafforzato ai titoli di testa al ralenti con ballata dolciastra, e dal montaggio incrociato delle rispettive sedute dallo psicanalista, con lei in lacrime. Sono attori, ergo hanno una sensibilità acuita e come amano i figli... Eppure, e per fortuna, ben presto la buttano in commedia, senza esibire troppo la prole né le rispettive (vere) famiglie (cameo d'obbligo per papà Richard Bohringer). Se abbondano i primi piani, la scrittura è briosa quanto basta per farci interessare alla soluzione adottata dalla cop-



pia per restare assieme ai figli, pur da separati. A prima vista, l'escamotage della casa in comune ma divisa, al centro la stanza dei bambini e una doppia porta che conduce agli appartamenti, e alle vite, di papà e mamma non sembra necessariamente garantire l'equilibrio, quella distanza necessaria a "rifarsi una vita", privacy inclusa. Romane e Philippe (i nomi dei personaggi coincidono con i loro, d'altronde quella sullo schermo è la loro storia personale) ne sono consapevoli, eppure sanno di non potersi staccare del tutto l'uno dall'altra e affrontano con allegra confusione un ménage dagli esiti talora da commedia di Feydeau. A dare colore alla trama i numerosi personaggi di contorno, inclusi i variegati incontri sentimentali. I personaggi principali sono ben tratteggiati, in particolare la Bohringer si ritaglia una sfumatura di desiderio represso dai risvolti



comici, a volte strumentale, come nella parentesi saffica che sembra necessaria solo a chiudere una situazione in sospeso. A loro mo-

do, i registi-attori riescono a convincerci di non voler tanto mettere se stessi in scena e allo specchio, quanto piuttosto di mettere a no-

stra disposizione la loro ricetta per uscire con eleganza da un amore finito, senza dissolvere la famiglia.

Mario Mazzetti

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2019/2020

IL REGNO EL REINO

FILM N. 2

Regia: Rodrigo Sorogoyen (Spagna 2018)

Interpreti: Antonio de la Torre, Monica Lopez, José Maria Pou. Genere: Drammatico/Thriller. Durata: 118'.

Vincitore di 7 premi Goya 2019 tra cui miglior regia, sceneggiatura originale, attore protagonista, colonna sonora e montaggio.

Il regista: Rodrigo Sorogoyen del Amo (Madrid 1981) è regista e sceneggiatore spagnolo. Il suo esordio come regista cinematografico è nel 2013 con "Stockholm" finanziato dal crowdfunding a cui segue "Che Dio ci perdoni" del 2016 candidato a 6 Premi Goya con Antonio De La Torre, attore con cui lavora ne "Il Regno" vincitore di 7 Premi Goya su tredici candidature. Il film fu presentato nel 2018 al Toronto Film Festival.

Manuel Gomez Vidal è un vicesegretario regionale prossimo al salto verso la politica nazionale. Con i compagni di partito gestisce un consolidato sistema di potere che mescola corruzione, favoritismi e benefit di lusso. Quando il giro di corruzione viene a galla e cominciano gli interrogatori, Manuel è lasciato solo sia dai capi di Madrid, sia dagli ex amici. Espulso

Cinema PINDEMONTA	
Martedì 1 ottobre 2019	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 2 ottobre	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 3 ottobre	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 4 ottobre	(18,00 - 21,15)
Sabato 5 ottobre	(10,00 mattino)
Cinema KAPPADUE	
Lunedì 7 ottobre 2019	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Cinema FIUME	
Martedì 8 ottobre 2019	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 9 ottobre	(16,00)
Giovedì 10 ottobre	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Cinema DIAMANTE	
Lunedì 14 ottobre 2019	(18,30 - 21,00)
Martedì 15 ottobre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 16 ottobre	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 17 ottobre	(16,30 - 19,00 - 21,30)

dal "regno", braccato dalla stampa e indicato come principale responsabile dello scandalo, non esita a tentare ogni strada pur di salvare la reputazione e la sua stessa vita. Una riflessione sulla corruzione nella politica e nella società spagnola, che il regista di "Che Dio ci perdoni" gira come un tesissimo thriller sulla deriva di un uomo disperato e abbandonato dal sistema nel quale ha sempre creduto. "Il Regno" si colloca temporalmente agli albori del sovranismo

oggi imperante; o meglio al tramonto dell'era del partitismo che avrebbe portato - in Spagna e in buona parte d'Europa - all'avvento delle spinte populiste e dei partiti-persona. L'era, come si vede in una scena del film, dei primi iPhone usati per documentare ogni aspetto della vita pubblica e privata; l'era della crisi economica e delle speculazioni edilizie; l'era del connubio tra destra e sinistra nella gestione clientelare della politica, come indicato dalla vaghezza

za sul nome e sul colore politico del partito a cui appartiene il protagonista.

Al centro del film c'è un'idea di potere e di controllo privatistico della cosa pubblica che riguarda l'idea stessa della società. Manuel Gomez Vidal, detto Manu, è a suo modo un eroe popolare, un uomo che si è fatto da solo arrivando a un passo dalla cima senza terminare gli studi e dopo anni di gavetta. Il rispetto, la ricchezza, l'assenza di scrupoli che condivide con i



compagni di partito sono un mezzo e al tempo stesso un fine della sua scalata: nel “regno” di cui fa parte, la corruzione è politica e la politica è corruzione, non esistono altri modi di lavorare.

Rodrigo Sorogoyen, che già in “*Che Dio ci perdoni*” aveva dato uno spaccato sociologico della Spagna contemporanea con le forme del cinema di genere (in quel caso di poliziesco), gestisce questa deriva incontrollata con i tempi di un thriller che si fa sempre più teso con il precipitare degli eventi. Antonio de la Torre, vulcanico interprete dagli occhi furiosi, s’imbarca in un tour-de-force attoriale che rende lo stato febbrile del personaggio, sottolineato dalla mobilità della macchina da presa, dalla musica elettronica di Olivier Arson e dal montaggio che allunga le scene oltre la soglia del sostenibile. Momenti come il confronto tra Manu e un ex compagno di partito che l’uomo cerca d’incastare, o la ricerca notturna dei taccuini segreti del partito, sono attraversati da una tale agitazione da spingere l’espressionismo del film al punto di non ritorno, al limite tra l’isteria incontrollata e il parossi-



simo. Il risultato è uno stato di tensione perenne che porta alla sostanziale immobilità del sistema e che dunque svela il cinismo del regista e della sua co-sceneggiatrice Isabel Peña: Manu resta convinto della propria invulnerabilità esattamente come il sistema di cui fa

parte, pronto a cadere e a rialzarsi un’altra volta, con le solite figure di sempre ai posti di comando e qualche comprimario in meno sullo sfondo. Sospese nell’aria restano le responsabilità morali di ciascun individuo e le domande esistenziali senza risposta («Si è

mai fermato per un momento nella sua vita, a pensare a cosa stava facendo?», chiede una giornalista a Manu), ma niente a cui il “regno” non sappia resistere riaffermando la propria forza. Il “regno” è morto, viva il “regno”.

(www.mymovies.it)

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2019/2020

IL RITRATTO NEGATO

POWIDOKI / AFTERIMAGE

FILM N. 3

Regia: Andrzej Wajda
(Polonia 2016)

Interpreti: Boguslaw Linda,
Aleksandra Justa,
Zafia Wichlacz.

Genere: Drammatico/Biografico.
Durata: 98’.

Il regista: Andrzej Wajda (Sudalki 1926 - Varsavia 2016), regista e sceneggiatore, è considerato uno dei massimi esponenti del cinema polacco. Importante figura del cinema europeo orientale dopo la Seconda Guerra Mondiale Wajda ha sempre attinto alla Storia della Polonia per soddisfare la propria sensibilità tragica e attingere alle sue radici. Quattro film della sua lunga filmografia furono nominati al premio Oscar: “La terra della grande promessa” (1974), “Le signorine di Wilko” (1979), “L’uomo di ferro” (Palma D’Oro a Cannes nel 1981), “Katyn” del 2007. Il “Ritratto negato” è stato presentato al Toronto Film Festival un mese prima della scomparsa del regista e candidato al pre-

Cinema PINDEMONTI

Martedì 8 ottobre 2019	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 9 ottobre	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 10 ottobre	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 11 ottobre	(18,00 - 21,15)
Sabato 12 ottobre	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 14 ottobre 2019	(16,00 - 18,30 - 21,00)
------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 15 ottobre 2019	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 16 ottobre	(16,00)
Giovedì 17 ottobre	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 21 ottobre 2019	(18,30 - 21,00)
Martedì 22 ottobre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 23 ottobre	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 24 ottobre	(16,30 - 19,00 - 21,30)

mio Oscar 2017 come miglior film straniero.

“Il titano polacco” ha combattuto fino alla fine per la dignità del suo Paese. La sua arma era il cinema, e in tutta la sua vita ha rifiutato

la propaganda facile, per schierarsi contro la retorica di ogni regime totalitario. Prima il nazismo, poi il comunismo, e intanto la Polonia piangeva la sua libertà perduta. La capitale bruciava durante la guerra ne “*I dannati di Varsa-*



via”, il suo secondo film. Abbiamo ancora nella memoria quel bianco e nero sporco del 1957, con la discesa agli inferi di un popolo indomito. “Afterimage” è molto più del testamento di un grande autore. Andrzej Wajda non ha mai ri-

nunciato alla volontà di raccontare l'uomo sotto il peso della Storia, e in questo suo ultimo film dipinge da maestro il ritratto di un artista vittima di un'ideologia delirante. Utilizza ogni possibilità visiva e dialogica per trasmettere le emozioni di una tragedia, ma non cade mai nell'enfasi, perché il protagonista Władisław Strzemiński non è un'invenzione cinematografica, ma un essere umano che ha vissuto i soprusi sulla propria pelle, ed è morto da uomo libero in una Polonia prigioniera e il più grande regista polacco del Novecento gli ha reso onore. La Seconda Guerra Mondiale è finita e l'Unione Sovietica spadroneggia sui Paesi limitrofi. Władisław Strzemiński insegna alla Scuola Nazionale di Belle Arti di Łódź ed è l'idolo dei suoi studenti. Co-fondatore della corrente unista, lo chiamano "il Messia della pittura moderna". Ma al Partito Socialista non serve: bisogna condividere le idee imposte dall'alto e la società rigetta quelli che non assecondano i *diktat* del regime. Per un artista che crede nel progresso non c'è spazio, Strzemiński viene ostracizzato: l'università sospende le sue lezioni, nessuno lo può assumere e il sindacato lo espelle. Wajda si fa portatore di un messaggio di ribellione, attraverso gli occhi di un martire di altri tempi. La vita di un semplice cittadino è il mezzo per raccontare la Grande Storia, senza usare toni dottri-



nali. Non servono proclami o battute forzate per illuminare la notte degli oppressi: gli eroi sono uomini che non si piegano davanti alle ingiustizie e sacrificano la loro vita per un futuro migliore. Il crollo mentale e fisico di Strzemiński trasporta lo spettatore in un mondo che ancora ci sconvolge. Se un artista di là con gli anni, senza una gamba e senza un braccio, può alzare la testa

e condannare i soprusi, allora chi non usa le stampelle potrà fare ancora di più. Non serve gridare, basta farsi valere, costi quel che costi. La battaglia è dentro ognuno di noi, e l'estremo sacrificio è un urlo di speranza per il domani. Forse lo stile classico della messa in scena può non attrarre il grande pubblico, ma la sobrietà diventa un pregio in un cinema sempre più frastornante. Il linguaggio

di Wajda non è mai autoreferenziale, e non cerca modi innovativi per rappresentare il reale. L'oggettività di "Afterimage" è il suo più grande punto di forza e le stelle brillano, anche se la mano nera della dittatura si allunga sul popolo soffocato. Andrzej Wajda ci ha lasciati il 9 ottobre del 2016. Ma l'eredità di un grande regista vive per sempre dopo di lui.

Gian Luca Pisacane

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2019/2020

E POI C'È KATHERINE

LATE NIGHT

FILM N. 4

Regia: Nisha Ganatra
(USA 2019)

Interpreti: Emma Thompson,
Mindy Kaling, John Lithgow.

Genere: Commedia.

Durata: 102'.

Il regista: Nisha Ganatra (Vancouver 1974) canadese di nascita, indiana di origini e newyorkese di adozione è un regista per la televisione che ha realizzato serie di successo negli Stati Uniti. Lei stessa ha deciso di tentare la strada del Cinema lottando contro le posizioni di potere dei colleghi maschi che ottengono più possibilità e soprattutto budget più alti nelle produzioni. Il film è stato scritto da Mindy Kaling e inizialmente doveva essere diretto da Paul Feig, sostituito poi da Ganatra.

Cinema PINDEMONT

Martedì 15 ottobre 2019	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 16 ottobre	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 17 ottobre	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 18 ottobre	(18,00 - 21,15)
Sabato 19 ottobre	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 21 ottobre 2019	(16,00 - 18,30 - 21,00)
------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 22 ottobre 2019	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 23 ottobre	(16,00)
Giovedì 24 ottobre	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 4 novembre 2019	(18,30 - 21,00)
Martedì 5 novembre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 6 novembre	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 7 novembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)



Katherine Newberry è una leggenda della televisione americana. Unica donna alla conduzione di un talk-show serale trentennale, ha smesso da tempo di mettersi in discussione e comanda con dispotismo uno staff di autori, tutti maschi, che non si degnano nemmeno di incontrare di persona. Ma i tempi cambiano, gli ascolti calano, Katherine viene accusata di odiare le donne e minacciata di essere sostituita. Improvvisamente costretta a correre ai ripari, ordina al suo staff di rendere lo show nuovamente alla moda e divertente, e assume per caso la "quota rosa" Molly Patel, una giovane inesperta di origini indiane, cresciuta con il sogno di diventare un giorno come lei. Mindy Kaling, sceneggiatrice, produttrice e interprete del film, è stata a sua volta la prima donna, e di colore, a scrivere la premiata serie "The Office" e poi ad avere un programma tutto suo ("The Mindy Project"), dunque conosce bene ciò che racconta, ed è con le scene del dietro le quinte dello show, quelle ambientate nella writer's room, che ci diletta maggiormente. Non facciamo fatica a credere a una squadra di tutti uomini tutti bianchi, solidati per opportunismo, incrostati nelle abitudini, che si sentono minacciati dall'arrivo di una nuova collega e ne negano istintivamente il talento per giustificare la sua presenza con la nuova moda (siamo nei primissimi anni '90) del politicamente corretto e del rispetto delle minoranze etniche.



Vorremmo persino vederne di più di scene del genere, ascoltare più battute, seguire i personaggi più a lungo nelle loro incursioni da stand-up comedians nei locali newyorkesi, ma il film di Nisha Ganatra non è "Il diavolo veste Prada" né tantomeno "La fantastica signora Maisel" (diciamolo, non c'è una sola battuta all'altezza di quelle della serie) e non vuole esserlo. Al centro di "E poi c'è Katherine" ci sono due bei ritratti femminili, sinceri e sfaccettati, e il racconto di una relazione professionale possibile, tra donne, che

è un tema tutt'altro che indagato, tutt'altro che scontato.

Scritto dalla Kaling appositamente per l'attrice inglese, il ruolo di Katherine Newberry regala a Emma Thompson l'opportunità di giganteschi, su un registro onnicomprensivo che va dal comico al drammatico, e il risultato è un personaggio che supera il film e potrebbe continuare a esistere oltre. E poi c'è Molly, tramite cui Mindy Kaling si racconta sul grande schermo, rivendicando nel contempo la sua appartenenza all'universo televisivo contemporaneo e

aprendo un'interessante via di comunicazione tra i due mondi.

Pur non sfuggendo a molti clichés, pur non stupendo con effetti drammaturgici speciali, "Late night" (questo il titolo originale) è particolarmente abile a evitare le trappole che ne farebbero facilmente un film a tesi, legato ai movimenti Me Too e Time's Up, e sa inserire le proprie opinioni in merito in una commedia classica e godibilissima, sull'importanza di non dare niente e nessuno per scontato e di ridere bene, ridere ultimi.

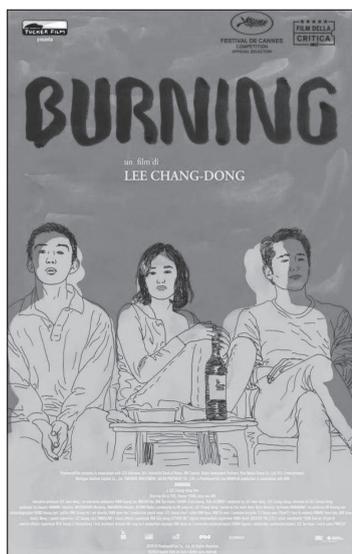
Marianna Cappi

APPUNTAMENTI

I MARTEDÌ D'ESSAI - OTTOBRE

AL CINEMA KAPPADUE

Martedì 1 ottobre 2019 • Ore 18,00 - 21,00



BURNING

Regia: Lee Chang-dong
(Corea del Sud 2018)

Interpreti: Yoo Ah-Hi, Steven Yeun, Jongs-seo Jun.

Genere: Drammatico.

Durata: 148'

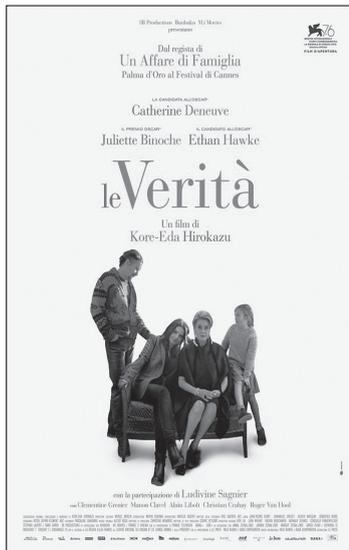
Jons-su è un aspirante scrittore che vive di espedienti. Quando incontra per caso Hae-mi non la riconosce, ma la ragazza si ricorda di lui e lo persuade a prendersi cura del suo gatto. Jons-su si innamora, ma Hae-mi parte per l'Africa: al suo ritorno è accompagnata dal misterioso e ricchissimo Ben.

Lee Chang-dong dopo 8 anni lontano dalla macchina da presa gira un film-enigma: la natura sfuggente e non lineare di "Burning" diviene la perfetta foto-

grafia della contemporaneità, l'unico modo di raccontare un presente complesso e terribile, di difficile lettura. Attraverso il personaggio del taciturno Ben, Lee delinea un ritratto implacabile dell'invisibilità del male: Ben è ricchissimo, annoiato e portato inevitabilmente a osservare i piccoli uomini che gravitano attorno a lui come burattini impazziti, vulnerabili e manipolabili. Un mondo in cui le differenze sociali, la violenza e il pregiudizio sono più forti che mai e più inafferrabili che mai, nascosti sotto strati di maschere e sorrisi.

I MARTEDÌ D'ESSAI - OTTOBRE

AL CINEMA KAPPADUE



Martedì 8 ottobre 2019 • Ore 16,15 - 18,30 - 21,00 - ANTEPRIMA

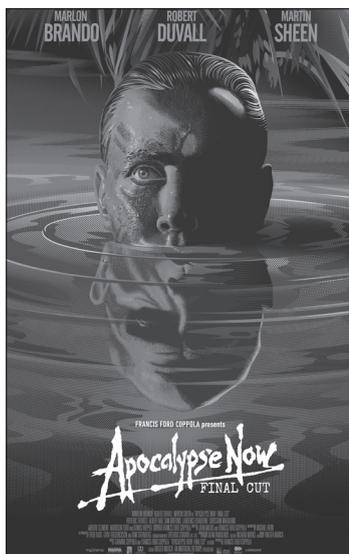
LE VERITÀ "La Vérité"

Regia: Kore-Eda Hirokazu
(Francia 2019)
Interpreti: Catherine Deneuve, Ethan Hawke,
Juliette Binoche.
Genere: Commedia.
Durata: 107'

76° Mostra del Cinema di Venezia - Film di apertura
in concorso.

Diva del cinema francese, Fabienne Daugeville pubblica un libro di memorie e per l'occasione riceve la visita della figlia Lumir, sceneggiatrice che vive a

New York con il marito Hank e la piccola Charlotte. Nella villa parigina di Fabienne, le due donne si sforzano di entrare in contatto l'una con l'altra e di fare i conti con il passato, impresa resa tanto più ardua dalla presenza delle famiglie e del maggiordomo Luc, stufo di essere dato per scontato. Fabienne è anche impegnata sul set, recitando in un film che confonde ulteriormente i confini del ruolo materno e di quello filiale.



Lunedì 14 ottobre 2019 • Ore 16,15 • CINEMA PINDEMONTI

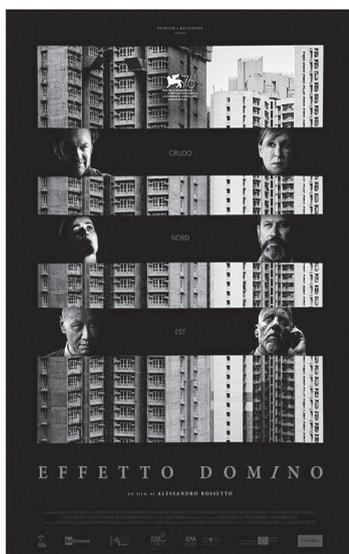
Martedì 15 ottobre 2019 • Ore 20,00 • CINEMA KAPPADUE

APOCALYPSE NOW - Final Cut

Regia: Francis Ford Coppola (USA 1979)
Interpreti: Marlon Brando, Robert Duvall,
Martin Sheen. - Genere: Drammatico. - Durata: 183'
Ispirato dal racconto "Heart of Darkness" (1899) di Joseph Conrad. Restaurato in 4K nel 2019 da American Zoetrope in collaborazione con "L'Immagine Ritrovata" presso il laboratorio Roundabout a partire dal negativo camera originale.

La versione definitiva del capolavoro di Coppola, per l'occasione oggetto di uno strepitoso restauro 4K. Più che un film: un'esperienza visiva e sonora unica, da provare rigorosamente al cinema. «Quando mi chiedevano quale versione preferissi vedere in circolazione, mi capitava spesso di pensare che l'originale del

1979 fosse stato accorciato troppo brutalmente e che "Redux" fosse troppo lungo, così mi sono deciso a favore di quella che mi sembrava la versione perfetta, che è intitolata "Apocalypse Now - Final Cut". (Francis Ford Coppola). "Apocalypse Now - Final Cut" con i suoi 183 minuti (è mezz'ora più lungo della versione del 1979) è pensato per essere "perfetto così". È stata anche l'occasione per applicare al film le moderne tecnologie, usando i sistemi Dolby Vision e Atmos per renderlo quanto più possibile viscerale e coinvolgente. È un'esperienza sensoriale straordinaria, con colori profondi e un suono sfaccettato che amplifica l'effetto ipnotico del film». (John DeFore, "The Hollywood Reporter", 1 maggio 2019).



Martedì 22 ottobre 2019 • Ore 16,30 - 18,30 - 21,00

EFFETTO DOMINO

Regia: Alessandro Rossetto
(Italia 2019)
Interpreti: Diego Ribon, Mirko Artuso,
Marco Paolini.
Genere: Drammatico.
Durata: 104'

Ispirato all'omonimo romanzo di Romolo Burgaro, è ambientato in una cittadina termale del nord est italiano. Qui un impresario edile insieme al suo fidato geometra danno vita a un ambizioso progetto: convertire grandi alberghi abbandonati in residenze di lusso per pensionati facoltosi provenienti da ogni parte del mondo. Un sogno globalizzato che cambia faccia alla città e allo stesso tempo permette agli

anziani di spendere i loro ultimi anni in paradisi in cui godersi l'ultimo pezzo di vita, piuttosto che rinchiudersi in fredde cliniche dove attendere la morte.

Un business della vecchiaia che qualcuno, più potente e visionario di questi piccoli imprenditori, fa suo qui dall'altra parte del pianeta, permettendo a queste vite stanche e fatiche di allungarsi all'infinito. Quando il sostegno finanziario delle banche all'impresario edile improvvisamente viene meno, quello che si scatena è un effetto domino nella vita di chi sperava solo di arricchirsi, non consapevole di quel piano più alto e lontano di chi vede ormai il profitto venire da corpi che non muoiono mai.